



LA POSTA DELLA REDAZIONE

redazione@sophia-arcanorum.it

LA LUCE

Il sostantivo *LUCE* con ogni probabilità è da ricondursi all'antica locuzione ebraica 'LUZ' che con cui si fa riferimento al mandorlo e quindi all'albero da frutto. Nella fattispecie si vuole intendere l'interiorità del nocciolo celato, assolutamente inviolabile. In buona sintesi esso serba il germe, ovvero la luce, disponente di tutti quegli elementi per la rifinitura spirituale di ciò che è.

Secondo la credenza di alcuni discepoli appartenente a comunità induiste, il 'luz' è una forma energetica posta all'estremo della colonna vertebrale (chacras) e rinsaldata da kundalini.

Secondo l'opinione di alcuni studiosi, questo lemma deriverebbe dal nome proprio del luogo prettamente leggendario in cui Giacobbe ebbe a sognare Dio. Detto sito venne poi battezzato 'Casa di Gesù'.

Leggendo il libro della kabala la fonte della luce è da ritenersi un elemento propriamente primitivo, quasi uguale al Cielo, avente la proprietà di creare qualsiasi cosa.

Piuttosto voluminosa è la rete simbolica propria della luce la quale viene unita con lo spirito, l'intelletto, la totalità, la vita ed ancora con la salvezza.

Mentre, secondo i postulati di San Giovanni, Gesù rappresenta la luce del mondo e, a detta R. Guènon, essa è l'elemento ricercatore di un tassello umano indistruttibile, cioè un frammento tipico di un osso piuttosto duro a cui una determinata parte dell'anima si aggrappa nel ciclo intercorrente tra la morte e la successiva resurrezione. In tema classico massonico, nel mentre dell'iniziazione al primo grado di apprendista il maestro venerabile chiede al Fratello

Esperto "perché volete introdurre un profano tra noi?" L'Esperto risponde "perché desidera la luce, essendo un uomo libero e di buoni costumi". Infatti la luce che avvolge il profano, allorquando gli viene tolta la benda, sta a significare la mera filosofia della massoneria atta a far splendere il suo illibato spirito e quindi pure il suo cuore.

Solamente nell'ambito delle iniziazioni doriche e maschiline che appartengono alle fratellanze dell'arte muratoria, il fattore della luce viene ottenuto al termine delle prove. Quando si arriva all'improvviso dalla completa cecità all'estasiante realtà vedente la persona in quanto tale si terrorizza, quasi si trovasse in un oceano tempestoso. Questa circostanza lo induce a procedere nuotando non prima di addentrarsi nel laboratorio mistico in cui viene compiuta la grande ed infinita opera eterna.

Questo simboleggia il fermo contatto col serpente astrale.

Per dirla con altri termini ci si trova nell'inferno in cui ci si deve fortemente impegnare per uscirne vittoriosi al fine di arrivare al regno di Dio.

Ed è proprio l'impeto del tempestoso dubbio che costringe l'entità ad essere soggetta a rivedere lo splendore della luce.

All'interno della cultura islamica la potenza della luce sta ad indicare la figura di Allah. Per i musulmani la luce è una sorta di nicchia entrocontenuta in un muro ov'è posta una lampada fatta di vetro che viene accesa con un olio prodotto da una pianta benedetta e più precisamente da un olivo che non appartiene sia alla sfera occidentale che a quella orientale.

Fr. Gian Luca Padovani